

■ **COME CHARLIZE.**

Nata a Budapest 27 anni fa, Andrea Osvart prima di fare l'attrice è stata la modella più importante d'Ungheria. Anche per questo, oltre che per l'evidente somiglianza, è stata paragonata a Charlize Theron.

ANDREA OSVART

UNA PRODUZIONE
max

TOCCA A ME

STAVA PER DIVENTARE LA NUOVA BOND GIRL. POI HANNO SCELTO UN'ALTRA, MA LEI NON SI È PERSA D'ANIMO: «MEGLIO, COSÌ POSSO RECITARE». DETTO, FATTO: ORA LA VEDREMO IN QUATTRO FILM

DI **MANUELA FLORIO** ♦ FOTO DI **ENZO RANIERI**

A voler dar retta ai segni, l'esordio cinematografico di Andrea Osvart è nato sicuramente sotto una buona stella. Era il 2001, e quella piccola parte accanto a Robert Redford in *Spy Game* le valse una battuta memorabile di Charlotte Rampling, che durante la festa all'ambasciata sussurrò all'attempato protagonista: «Il tuo Scotch è più vecchio di lei». Mica male per una ex modella di 20 anni al suo primo ciak importante. Senza contare che quella sua somiglianza con Charlize Theron, ottimo esempio di attrice da Oscar strappata alle passerelle, le ha portato sicuramente fortuna. A cinque anni di distanza, con più di un film all'anno all'attivo e una serie di ruoli piuttosto impegnativi (da *Mare nero* di Roberta Torre al film per la tv *Pompei*, in lavorazione in questi giorni), la bella Andrea ha anche rischiato di finire in un'altra mega produzione internazionale: «Sono arrivata fino al terzo "call back" di provini a Londra per la nuova Bond girl da affiancare a Daniel Craig nel prossimo episodio di James Bond. Alla fine hanno preso Eva Green, ma forse è stato meglio così: il compito della protagonista femminile di 007 è soprattutto quello di essere bella. Una parte che

non dà grandi soddisfazioni dal punto di vista recitativo. Certo non per questo l'avrei rifiutata...». È sincera e anche molto razionale, la bella Andrea, nata a Budapest 27 anni fa, ma dev'essere una caratteristica genetica, visto che il motto di Adolf Zukor, fondatore della Paramount Pictures e suo connazionale, è diventato la sua bandiera: «Non basta essere ungheresi, bisogna anche avere talento».

Per molto meno di quello che hai fatto tu, da queste parti sarebbe già nata una star.

Come mai non ci siamo ancora accorti di te?

«Per mille ragioni. Non poso nuda, non faccio la valletta e non giro pubblicità. Non mi interessano i soldi, ma l'arte, ed è importante che quello che faccio piaccia prima di tutto a me. I lavori che ho avuto sono arrivati perché ho superato da sola i provini. Di questo vado fiera e non voglio cambiare. Ma devo dire che pian piano il pubblico italiano sta imparando a pronunciare il mio nome».

Vorresti farci credere che sei entrata nel mondo dello spettacolo senza conoscenze?

«Sì, lavorando e basta. *The clan* di Christian De Sica e *Mare nero* di Roberta Torre sono

ANDREA IN 5 DATE

1979

Il 25 aprile nasce a Budapest

1996

Vince il concorso *Look of the year* e inizia la carriera di modella

2001

Debutta in *Spy Game* di Tony Scott

2005

Si laurea a Budapest in Lingue e Letteratura straniera con una tesi in italiano su Elsa Morante

2006

Parte importante in *Mare nero* di Roberta Torre. Primi ruoli da protagonista nei film *Due Tigri* e *Il Rabbdomante* e nelle fiction *Exodus* e *Pompei*

stati i miei primi film importanti. Ora ne ho due da protagonista di prossima uscita (*Il Rabbdomante* di Fabrizio Cattani e *Due Tigri* di Sandro Cecca) e ho lavorato anche nelle fiction tv *La caccia* e *Exodus*, in onda a inizio 2007 sulla Rai, con Monica Guerritore. Una storia molto intensa».

Che cosa c'entra l'Italia nella tua vita?

«In Ungheria ti insegnano le lingue straniere già da bambino. Io fino alle medie ho studiato tedesco, poi al liceo ho scelto l'italiano per caso, ma mi è piaciuto così tanto che all'università, alla facoltà di Lingue, mi sono iscritta al dipartimento di italianistica. E mi sono laureata a gennaio 2005 con una tesi in italiano sulle figure femminili di Elsa Morante».

I tuoi genitori che lavoro fanno?

«Sono divorziati. Sono cresciuta con mia mamma che da 20 anni ha un nuovo compagno e ho un fratellastro. Mia mamma è logopedista, mio papà è veterinario, ma anche lui ha una nuova famiglia, con altri figli».

Hai fatto in tempo a vedere i grandi cambiamenti del tuo Paese, che ricordi hai?

«Nell'89 avevo dieci anni, non mi sono molto resa conto del passaggio. Però vedo la generazione dei miei genitori. Mia mamma mi ammira per le scelte che ho fatto da sola, viaggiando in Italia, in Germania, a New York. Mi dice spesso che lei non avrebbe mai osato essere diversa dagli altri. Lei è cresciuta convinta che si dovesse essere tutti uguali. Ogni tanto anche adesso mi dice: "Non apparire così tanto, trovati un lavoro più tranquillo". Questo secondo me dipende molto dalla mentalità che c'era sotto il comunismo».

Non hai mai sentito la mancanza di qualcosa quando eri piccola?

«No, mi ricordo che a Natale eravamo



HO SEMPRE LAVORATO SOLO DOPO AVER SUPERATO DEI PROVINI. IL PUBBLICO NON MI RICONOSCE? SARÀ PERCHÉ NON POSO NUDA E NON FACCIO LA VALLETTA...

felicissime di ricevere delle banane, non si trovavano facilmente. Non eravamo ricchi, ma non mi è mai mancato niente. Andavamo tanto in bicicletta, ballavamo la musica di Madonna, una vita normale...».

Pensi di tornare a Budapest?

«No adesso no. Io dall'Italia ho ricevuto tanto. In Ungheria girano dieci film l'anno e di questi dieci, otto li fanno i grandi attori ed è molto difficile entrare nel cast. Li sentivo di perdere tempo. Approfittando della lingua italiana ho provato a Cinecittà e qui ho avuto più occasioni. La mentalità italiana poi, così calda e aperta, mi ha cambiata molto. Un giorno mi piacerebbe tornare a casa, ma adesso penso di poter fare molto di più per il mio Paese standone fuori».

Hai dovuto scendere a compromessi per fare questo mestiere?

«Sono molto determinata, io non mollo mai. Il compromesso è stato quello di lasciare la mia famiglia. Spero mi abbiano capita».

Che cosa ti ha lasciato la carriera di modella?

«Vantaggi e svantaggi. La modella è abituata a mostrare sempre il lato migliore di sé e questo può rendere un'attrice poco duttile e molto rigida. Ma impari la disciplina, sei abituata a svegliarti presto a lavorare con il freddo, a onorare un contratto altrimenti non ti chiamano più... Tutte cose utili anche sul set di un film».

C'è qualcosa che cambieresti di te?

«Vado sempre a cercare le offerte di ogni tipo, sui telefoni, sui voli... sono troppo attenta ai soldi. Ogni tanto mi faccio paura. Per poter fare i film che più mi piacciono, anche quelli con poco budget, ad esempio, in passato ho lavorato come modella almeno quattro volte l'anno. Forse è la mentalità che ho ereditato dai miei che avevano pochi soldi... Diciamo che facendo l'attrice riesco a vivere emozioni che nella mia vita privata difficilmente provo perché sono più controllata».

Per questo è finita con il tuo fidanzato italiano?

«È finita da poco, dopo tre anni, e pensare che ero pronta a sposarlo... In effetti sto lavorando tantissimo, non ho più avuto una vita regolare da quando ho deciso di accettare anche ruoli da protagonista. È stato molto doloroso, ma è meglio così. Per entrambi».

M

»»
L'UNGHERIA SOTTO IL COMUNISMO? ANDAVO IN BICI E BALLAVO I DISCHI DI MADONNA. IL REGALO PIÙ BELLO PER NATALE? DELLE BANANE

PROFESSIONE BOND GIRL

Bionda o mora? Non importa, purché sia bella. E italiana

Mica vero che gli uomini preferiscono sempre le bionde. In fatto di donne, James Bond non ha mai avuto una preferenza di tonalità. E per evitare ogni possibile dubbio, ha fatto il giro del mondo al femminile. Qualche volta si è fermato anche in Italia. Fermato per modo di dire. Perché le Bond Girl Made in Italy erano italiane solo per l'anagrafe. In *Dalla Russia con amore*, Daniela Bianchi, nata a Roma, interpretava Tatiana Romanova, la bella spia sovietica manovrata (a sua insaputa) dalla Spectre. Per il ruolo avevano sostenuto un provino anche Virna Lisi e Sylva Koscina, a conferma che per i produttori Albert Broccoli e Harry Saltzman

solo un'italiana poteva essere credibile come russa. Luciana Paluzzi, invece, era la perfida Fiona Volpe in *Operazione tuono*: capelli rossi, sguardo assassino e nazionalità incerta. Nel giro di valzer delle Bond Girl tricolori c'è anche Maria Grazia Cucinotta che cerca di ammazzare James Bond in *Il mondo non basta*. Tre minuti che hanno lasciato il segno: "Con la mitragliatrice mi sono ustionata la faccia e il collo", ricorderà. Pure nel prossimo *Casinò Royale*, c'è spazio per una connazionale: Caterina Murino, una bella mora di Cagliari. In curriculum ha una serie di film in Francia e un'apparizione nel *Don Matteo* tv. La vedremo nei panni di Solange, nome che non promette nulla di italiano. Così va il mondo.

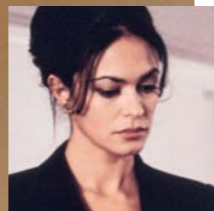
(B.V.)



DANIELA BIANCHI



LUCIANA PALUZZI



M. CUCINOTTA



CATERINA MURINO

Web Photo (4)